Il caso del "Carlo Alberto„ che ha messo a rumore la città

La professoressa del liceo si difende "L'origine dell'embrione era nota„

Quattro studenti in medicina hanno espresso la propria solidarietà alla loro ex docente: «I suoi metodi, dicono, sono da considerarsi senz'altro positivi e hanno contribuito alla nostra preparazione specifica» - «Situazioni simili, sostiene un direttore didattico, non giovano né alla scuola, né a una corretta impostazione dei rapporti scuola-famiglia»

La prof. Nerea Pagani

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 9 settembre.

Il liceo classico «Carlo Alberto», era sino a qualche mese fa sugli scudi. Era additato come il simbolo, fra le scuole novaresi, che completato gli studi presso quell'istituto. Da tre mesi, il «Carlo Alberto» fa parlare i giornali; è quasi quotidianamente alla ribalta della cronaca. Tutto, si dice, per colpa di una insegnante che ha portato una «ventata» nuova nel vecchio liceo.

C'erano già state alcune scaramucce, durante l'anno scolastico, «fatterelli» che non erano usciti dall'ambito dell'istituto: una contestazione degli studenti di un corso a proposito di un tema di italiano, la presa di posizione, al riguardo, dei loro genitori, l'intervento del comitato «Scuola famiglia», un primo ricorso al provveditore agli Studi. Poi, c'è stata, a fine anno, la faccenda degli scrutini contestati.

Intorno a questo «caso», che è diventato «nazionale», è stato fatto molto chiasso. Sono state raccolte «voci» e dichiarazioni ufficiali da più parti che davano per certo un fatto: contro il parere di una insegnante di latino e di greco, la professoressa Giuliana Cabrini Cordero, il consiglio dei professori aveva abbassato i voti di parecchi allievi (il numero preciso non lo si è mai saputo) rimandandone a settembre, pare 18. Insorsero i genitori con ricorsi al Provveditorato e al ministro della Pubblica Istruzione, insorse la stessa Cordero Cabrini.

Da più parti si disse che quegli scrutini vennero condotti in maniera irregolare, così come non ortodossi dovevano considerarsi taluni «interventi» durante l'anno scolastico. Il ministero, in merito a tanto chiasso (se ne ebbe una eco anche nel corso di una trasmissione televisiva con intervento della Cabrini) inviò a Novara il professor Bernardino Alasia per una inchiesta. L'ispettore concluse le sue indagini, riferì al ministero, ma ancora oggi, sui risultati, non si sa niente. Intanto sono cominciati gli esami di riparazione e per seguire il regolare svolgimento è tornato al liceo, il professor Alasia.

Due giorni or sono è scoppiata «una nuova grana»: i carabinieri hanno scavato nel giardino del «Carlo Alberto» alla ricerca di un feto umano, che sarebbe stato sotterrato dopo essere stato mostrato a scopo didattico durante una lezione di scienze, un paio d'anni or sono dall'insegnante, signora Nerea Pagani.

Le indagini sono state promosse dall'autorità giudiziaria e il mistero si è chiuso o starebbe per chiudersi con un «non luogo a procedere». Però, intorno al «Carlo Alberto» s'è fatto ancora chiasso.

Sulla storia del feto la professoressa Pagani dice: «Sinteticamente nel modo più categorico che siano stati portati a scuola "reperti umani", a eccezione dell'embrione di circa sei settimane del quale ho indicato la provenienza all'autorità giudiziaria».

Il preside, professor Carlo Bundo, parlando a un cronista aveva ammesso l'uso di «reperti» nel corso delle lezioni.

— *Il preside* — ha risposto la signora — *si riferiva, evidentemente, a vetrini da microscopio forniti di dilte autorizzate.*

— E quanto alle lezioni definite da taluni un po' *troppo realistiche?*

— *Presso il nostro liceo* — dice l'insegnante — *si svolge un corso di biologia sperimentale regolarmente riconosciuto dal ministero con la denominazione di «corso aggiornato». I posti di lavoro, per ora, sono sei, che dovrebbero portare a otto entro l'anno. Vi si svolgono lavori di gruppo e questo nuovo metodo pratico è stato apprezzato dalla grande maggioranza degli studenti, molti dei quali, frequentando l'Università ancora si servono del nostro laboratorio di biologia».*

Quattro ex studenti del «classico» — Ercole Concia, Giacomo Airoldi, Gennaro Mordente e Mauro Bozzola — hanno voluto esprimere la loro solidarietà a quella che fu la loro insegnante. *«I suoi metodi, sono da considerarsi senz'altro positivi e hanno contribuito alla nostra preparazione specifica, dato che seguiamo oggi il corso di medicina».*

Anche alcuni genitori di studenti del «Carlo Alberto» hanno voluto fare sentire la loro voce. *«Un fatto è certo: al fondo di queste cose rimane soltanto una spiacevole senso di disagio spirituale* — dice il dottor Renzo Nervianl, direttore didattico e padre di una allieva del liceo — *situazioni del genere non giovano né alla scuola, né a una corretta impostazione dei rapporti tra scuola e famiglia. Per quanto attiene al fatto specifico, ritengo di non avere nulla da eccepire su di un intendimento didattico fondato su criteri di ricerca e di documentazione, che mi consta abbiano sempre caratterizzato la metodologia seguita dalla professoressa Pagani. Alla quale, nel frangente, non si può che esprimere la solidarietà degli addetti alla scuola e la stima di quanti hanno tratto benefici dal suo impegno professionale e umano».*

Piero Barbè

Il punto di vista dei tre sindacati

Novara, 9 settembre.

(n.r.) I sindacati scuola della Cgil, Cisl e Uil — in un comunicato — lamentano che *«partendo da un episodio riguardante la professoressa Nerea Pagani insegnante di scienze nel liceo classico "Carlo Alberto" di Novara (nel merito del quale non intendono entrare) si tenda a mettere sotto accusa, un metodo d'insegnamento avanzato e moderno, fondato sulla sperimentazione e sull'affermano il principio della libertà d'insegnamento con ampio diritto alla sperimentazione e, in questo senso, esprimono la loro solidarietà al contegno professionale dell'insegnante.*

«Nello stesso tempo ribadiscono la loro posizione, espressa con propri documenti inviati alle autorità scolastiche e riportati dalla stampa nel mese di giugno scorso sulle note vicende degli scrutini di fine anno nel liceo classico di Novara:

1) riaffermano la illegittimità di tutto il procedimento seguito negli scrutini (partecipazione di chi non ne aveva titolo, applicazione abnorme del principio di collegialità, mancanza di coerenza fra giudizi e voto);

2) respingono il criterio della "giustizia distributiva" anche recentemente ribadito dal preside del liceo classico;

3) giudicano la scuola "seria" che si ritira al "liceo classico" una autentica mistificazione, che fonda la sua serietà unicamente sul meccanismo della selezione;

4) considerano l'intera vicenda degli scrutini di giugno come un episodio dello scontro fra vecchio e nuovo nella scuola italiana.

Auto contro un cancello Due feriti a Punta Ghiffa

Verbania, 9 settembre.

(a. c.) Una Opel Kadett, pilotata dal disegnatore Giovanni Gagliardi, 23 anni, di Verbania, si è schiantata contro un cancello in ferro in località Punta di Ghiffa, all'altezza del numero civico 161 della statale 34 del Lago Maggiore. In seguito all'urto violentissimo, la vettura, si è sfasciata. Il Gagliardi è stato liberato dai rottami e ricoverato in ospedale con ferite e fratture varie guaribili in quaranta giorni salvo complicazioni.

Al suo fianco viaggiava Donato Puglisi, 21 anni, pure lui di Verbania, che, in servizio militare di leva, stava usufruendo di una breve licenza. Le sue condizioni sono apparse particolarmente gravi tanto che dopo le prime cure ricevute al «San Rocco» di Intra, è stato trasferito con un'autoambulanza della Croce Verde, al centro neurotraumatologico dell'ospedale maggiore di Novara.

Gli accertamenti sull'incidente sono svolti dal nucleo radiomobile dei carabinieri di Verbania.

Da oggi a Verbania

Si riuniscono le assemblee dei dipendenti Rhodia

Verbania, 9 settembre.

(a.c.) Negli stabilimenti di Verbania della Rochistoce cominciano domani le assemblee dei dipendenti a cui toccherà decidere sulla data e sulla strutturazione degli scioperi (in tutto 48 ore) decisi dalle organizzazioni sindacali di gruppo (fabbriche di Verbania, Villadossola, Novara, Casoria e sede di Milano) a prosieguo dell'agitazione in corso da giugno per il punto morto in cui restano le trattative con l'azienda per il rinnovo del premio di produzione e di mansione.

Agitata ripresa alla «Rotondi»

Novara. Il lavoro è stato ripreso parzialmente ieri alla «Rotondi». Tra le opposte fazioni si sono accesi battibecchi. Qualche donna è stata colta da malore, altre sono svenute. Sono intervenute le forze dell'ordine (Il servizio a pag. 5 - Foto Giovetti)

L'episodio di sangue sulla Carpignano-Landiona

Sarà incolpata di lesioni colpose l'ex commessa bionda di Novara

La prognosi per il commerciante è stata ridotta a 10 giorni - La donna potrebbe essere scarcerata nei prossimi giorni - Forse nuovi sviluppi della vicenda

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 8 settembre.

(l. l.) Le indagini per il fatto di sangue avvenuto la notte sulla domenica sull'automobile che percorreva la provinciale Carpignano Sesia-Landiona, sono giunte ad una svolta decisiva. Di fronte alle due versioni, quella fornita da Renato Carola, 31 anni, commerciante di Romagnano Sesia, ferito da una coltellata al collo, e l'altra, della sua amica, Lucia Ricci, 24 anni, la bionda ex commessa finita in carcere, gli inquirenti hanno dovuto faticare non poco alla ricerca della verità.

Il Carola sostiene di essere stato aggredito e minacciato con un coltello dalla ragazza alla quale fece capire di non voler porre fine alla relazione. Dice, invece, la Ricci che era stata lei a parlare di storia finita, che il coltello era nelle mani del Carola, il quale si sarebbe ferito durante la colluttazione. Ma la ragazza, in un secondo tempo, avrebbe accusato l'amante addirittura di averla portata sulla strada del vizio. A tale riguardo avrebbe riferito particolari che sono al vaglio degli inquirenti. Stamane la Ricci è stata nuovamente interrogata in carcere dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Alvaro Carruba, su queste sue «rivelazioni».

L'episodio che l'ha portata in carcere quale indiziata del reato di tentato omicidio si va, però, delineando come un fatto meno grave: la prognosi per il Carola, che era di venti giorni, è stata dai sanitari ridotta a dieci e anche in dipendenza di ciò l'accusa potrebbe essere degradata in quella di lesioni aggravate per l'uso dell'arma. Comunque, il magistrato non ha fin qui emesso nei confronti della bionda ex commessa mandato di cattura e la ragazza potrebbe essere nei prossimi giorni anche scarcerata. Le sue dichiarazioni e alcuni episodi marginali sui quali si sta indagando, potrebbero portare a qualche sorpresa.

Giovane sorpreso a rubare in una chiesa a Carpignano

(Dal nostro corrispondente)

Arona, 9 settembre.

(l. l.) I carabinieri di Fara Novarese hanno arrestato un giovane sorpreso stamane mentre stava rubando nella chiesa parrocchiale di Carpignano Sesia. Sono stati chiamati da alcune persone che avevano visto, poco dopo le due, un uomo entrare in chiesa da una porticina laterale.

Si sono recati sul posto sorprendendo Oreste Paravati, 19 anni, abitante a Novara in via Del Caccia 4, mentre stava tentando di rubare un microfono ed altri arredi sacri.

Adescavano i clienti derubandoli: arrestate

(Nostro servizio particolare)

Carpignano Sesia, 8 sett.

(g. r.) I carabinieri hanno arrestato tre ragazze che adescavano clienti nei boschi della regione La Testa, nei pressi di Borgomanero, derubandoli del portafogli.

Ieri, col sistema dell'autostop, hanno fermato un vigile del fuoco in borghese e sono salite sulla sua auto sottraendogli il portamonete con 70 mila lire. Quest'ultimo, accortosene, s'è diretto verso Arona portandole nella caserma dei carabinieri.

Le donne, Salvatrice Gianni, 35 anni, palermitana, abitante a Moncalieri, Marisa Giammanco, di Caltagirone, residente a Torino, e Nunzia Maccarone, abitante a Settimo Torinese, sono state arrestate per furto aggravato e associazione per delinquere.

Freddo e temporali nella zona del Verbano

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 9 settembre.

(a.c.) La temperatura è improvvisamente calata stamane nella zona del Verbano, tanto che il termometro, che alle nove segnava 17 gradi, è sceso alle tredici a solo 11, mentre un freddo vento spazzava tutta la zona spingendo sul lago masse di nubi grigiastre che hanno poi tardi dato luogo a temporali.

Vento, nuvole, banchi di nebbia e pioggia anche in montagna e nelle valli dove le temperature sono scese sensibilmente.

Mario Vinzio è tornato in Italia dopo venticinque anni

"Non credevo che tanta gente si ricordasse ancora di Pesgu„

I partigiani della brigata Osella si riuniranno domenica a Montalbano di Boca per festeggiarlo - Rievocati alcuni episodi della lotta di Liberazione in Valsesia

(Dal nostro corrispondente)

Grignasco, 8 settembre.

A Montalbano di Boca si riuniranno domenica prossima i partigiani della Valsesia per festeggiare Mario Vinzio, il leggendario «Pesgu» tornato in Italia dopo 25 anni di permanenza nei paesi del Sud America. Nella casa della sorella Giuseppina, a Grignasco, della quale è ospite, da otto giorni è un pellegrinaggio di compagni d'armi.

«Non credevo — dice Pesgu, commosso — di fare tanta gente che a distanza di tanto tempo si ricordasse ancora di me».

Pesgu è uomo di poche parole, sono gli altri, quelli che gli fanno visita, a raccontarti. L'onorevole Moscatelli che era il diretto superiore di Pesgu, rievoca il grande rastrellamento del luglio 1944. «In quelle occasioni — racconta — l'ordine era di disperderci, ma quella volta resistemmo alle prepotenze tedesche che intendevano riprendersi la Valsesia da noi "liberata". La "brigata Osella" era attestata proprio qui, sopra i monti di Grignasco a sbarrare il passo ai nazifascisti. Pesgu non indietreggiò di un passo e si ritirò soltanto dopo ripetuti inviti quando le due ali dello schieramento avevano ceduto e il suo reparto rischiava l'accerchiamento».

Anche quella volta Mario Vinzio giocò il nemico. Di notte passò con i suoi uomini alle spalle dei tedeschi e, attraversato il Sesia, si accampò in un isolotto. Di lì cannoneggiarono per un'intera giornata al cannoneggiamento della montagna abbandonata, all'assalto condotto con grande spreco di munizioni dal «nemico».

Proprio qualche giorno prima di quel rastrellamento, Pesgu si era reso protagonista di un colpo di mano che ha del fantastico. Gli era giunta notizia che il C.L.N. provinciale era stato catturato quasi al completo. Tentare un'azione di forza a Novara era pazzesco e, anche se fosse riuscita, sarebbe costata il sacrificio di troppe vite umane. Decise allora di procurarsi degli ostaggi preziosi da barattare con gli altrettanto importanti compagni di lotta arrestati. Con una squadra scese dai monti e raggiunse l'autostrada Torino-Milano dove catturò una mezza dozzina di alti ufficiali tedeschi. Nel giro di 24 ore avvenne lo scambio.

Ma quanti sono gli episodi ignorati? Quanti ne verranno rievocati domenica? Gli ex partigiani Moscatelli e Gastone si daranno convegno nella tarda mattinata a Montalbano, nella stessa località che per lunghi periodi ospitò il comando della «brigata Osella». Sono stati trovati i vecchi pentoloni nei quali allora si cuoceva il rancio e anche domenica, come sono stati tutti d'accordo, si mangerà «alla partigiana», così, per terra.

p. b.

Montalbano. Mario Vinzio, «Pesgu», e Moscatelli tra gli ospiti dell'ospizio (Giovetti)

Stanziati 2 milioni per le edizioni 70 e 71

Rinasce (con polemiche) il premio intitolato alla «Città di Omegna»

Fu istituito nel 1959 e suscitò subito vivaci reazioni e contrasti - Ultimi candidati i lavoratori della Rhodiatoce di Pallanza, ma il prefetto rinviò l'assegnazione

(Dal nostro corrispondente)

Omegna, 9 settembre

Sul premio letterario della Resistenza «Città di Omegna» si rincorrono le polemiche che già erano nate al momento della nascita e mai spente negli undici anni della sua vita travagliata. La giunta municipale, presieduta dal sindaco on. Maulini (pci), ha stabilito di varare la nona e la decima edizione del premio stesso, mettendo a disposizione della segreteria la somma complessiva di due milioni che sarà così suddivisa: un milione per l'edizione 1970 e un milione per l'edizione 1971. La proclamazione del vincitore della nona edizione avviene la sera del 26 settembre al «Teatro Sociale».

Il premio «Città di Omegna» fu istituito con delibera del consiglio comunale nella seduta del 27 maggio 1959, maturata dopo una appassionata discussione fra la maggioranza di sinistra che, anche allora, reggeva il Comune, e i gruppi di minoranza (dc, psdi e Movimento Economico Indipendente, di estrazione liberale). La proposta dell'amministrazione fu approvata con sedici voti della maggioranza. Voto contro il gruppo democristiano, si astennero due consiglieri di altri gruppi. La prefettura di Novara rinviò la delibera del consiglio comunale, senza approvarla, il 24 settembre 1959; la giunta municipale produsse le sue controdeduzioni e il 25 settembre 1959 la giunta provinciale amministrativa respinse la delibera; negativa fu anche la risposta al ricorso gerarchico: il ministero degli Interni lo respinse.

La polemica dilagò anche nell'opinione pubblica sugli scopi che nell'intenzione dei promotori, erano perseguiti dal premio, sui benefici letterari, turistici, culturali che avrebbe arrecato alla città, sul prestigio che per il nome di Omegna avrebbe raccolto l'iniziativa dell'amministrazione: originalità del premio, risonanza derivante dai nomi dei componenti della giuria tra i quali figuravano Francesco Flora, Guido Piovene, Mario Soldati, Cesare Zavattini, scrittori.

All'entusiasmo della giunta, i gruppi consiliari di minoranza contrapponevano una visione meno ottimistica; si trovava eccessivo per il bilancio il milione stanziato, si denunciava la necessità di creare scuole superiori, il cui la città era carente, si dubitava dell'apporto che il premio avrebbe arrecato alla zona sul piano turistico, si prospettavano le deficienze della civica biblioteca collocata (allora) in locali da suburbio e scarsamente dotata di libri; ma il motivo del più profondo disaccordo con la maggioranza era rappresentato dal fatto che la nomina della giuria era stata condotta extra Consiglio e con una netta maggioranza di scrittori «di sinistra».

Nonostante l'opposizione della minoranza consiliare, la manovra approvazione della delibera da parte della G.P.A. ed il non accoglimento del ricorso da parte del ministero dell'Interno, il premio letterario prese il suo avvio.

Il fondo di un milione fu accantonato da sottoscrizioni pervenute da parte di enti, di associazioni e di scrittori; aprì la schiera dei premiati Henri Halleg, cui si aggiunsero nelle edizioni successive Jean-Paul Sartre, Gunther Anders, Frans Fanon, Blas De Otero, Roberto Battaglia e, per ultimi, i due scrittori Leo Huberman e Paul M. Sweezy, esponenti della sinistra statunitense. Per volontà della giuria, presieduta dal defunto Enrico Emanuelli, l'ottava edizione fu assegnata ai lavoratori della «Metallurgica Vittorio Cobianchi» come segno di solidarietà per la lotta che gli stessi stavano conducendo per salvare il loro stabilimento dalla chiusura. Nel 1970 il consiglio comunale, nella seduta del 13 novembre, alla unanimità aveva deciso di conferire il milione del premio ai lavoratori della Rhodiatoce di Pallanza, da tempo in lotta sindacale; ma il prefetto di Novara aveva rinviato la delibera ritenendo che l'assegnazione del milione sarebbe dovuto essere decisa dalla giuria del premio.

Con la delibera della giunta municipale che riesuma l'iniziativa con il proposito di dar corso alla nona ed alla decima edizione del premio si apre un capitolo nuovo della storia non contrastata del «Città di Omegna».

La nona edizione del premio sarà assegnata da una giuria così composta: Sergio Antonielli, Carlo Bo, Mario Bonfantini, Italo Calvino, Raffaele De Garda, Franco Fortini, Filippo Frassati, Guido Piovene, Rossana Rossanda, Carlo Salinari, Adriano Seroni, Mario Soldati, Mario Spinella, Cesare Zavattini, Mario Gozzini, Arturo Carlo Jemolo, Carlo Bertocchi. Guido Piovene avrebbe declinato l'incarico; non interverrebbe anche l'onorevole Rossana Rossanda, passata dal pci al gruppo del «Manifesto»; per la prima volta dovrebbero partecipare ai lavori della giuria tre esponenti cattolici che fecero parte della passata amministrazione di Centro Sinistra: Mario Gozzini, Arturo Carlo Jemolo e Carlo Bertocchi.

i. d. q.

Omegna. Il sindaco onorevole Pasquale Maulini

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Ospedale Maggiore, corso Mazzini 18; Madonna Pellegrino, corso Vercelli 13; Comunale, via Bellotti 1; Agnelli, corso Cavallotti 2.
ARONA — Negri, corso Matteotti.
BELLINZAGO — Schiavitti, via Libertà 68.
BORGOMANERO — Rocco, corso Cavour 61.
DOMODOSSOLA — Santonini, piazza Mercato.
OLEGGIO — Fortina, via Verga.
OMEGNA — Cooperativa, via Mazzini.
VERBANIA — Rapp, via Sabotini 32; Nitais, piazza Granaci 2.

GALLERIE D'ARTE

ARONA — In corso Repubblica, nella nuova galleria d'arte «L'Approdo», mostra al 15 settembre personale del pittore Ulrico Lambarti. Alla galleria di piazza S. Graziano espone fino al 15 settembre il pittore Celestino Fossati.
CANNERO — Galleria «Isole Maggiori», di Cannero Riviera, fino al 30 settembre personale di Xanti Schawinsky, un maestro del Bauhaus.
GIULIPA — Nei saloni del castello di Feno, fino al 12 settembre personale del pittore Lombardo Antonini Pacchiarini.
MEINA — Nella sala della Pro Loco mostra di oggetti in ceramica, ferro battuto e rame di Margherita Odaselli, Vittorio Sallioni e Claudio Gaetani. Rimarrà aperta sino al 19 settembre.
OMEGNA — Al Portico d'Arte di via Cavalloni sino alla fine del mese mostra di stampe antiche del Lago d'Orta, del Lago Maggiore e dell'Ossola. Alla galleria Serizzo (via Cattaneo) sino al 30 settembre mostra con opere di Ludovico Simone, Remo Brindisi, Aldo Bonalli, Luigi Bordoni, Giancarlo Cazzaniga, Gianni Dova, Pierluigi Lavagnino, Ennio Morlotti, Virginia Guidi, Salvador Dalì, Lucio Fontana e Mario Tozzi.
ORTA S. GIULIO — Al Palazzetto, Agenzia Brecht, Fletcher, ed il padre Pepolini, scultore esordiente fino al 15 settembre.
STRESA — Nella sala delle Esposizioni al Palazzo dei Congressi, fino al 25 settembre mostra collettiva di pittura organizzata dall'U.I.V.A.

MERCATI

Mercati oggi a: Arona, Borgomanero, Trontano d'Aosta, Galliate, Grignasco, Maccagno, Oleggio, Stresa, Verbania, Pallanza, Villadossola, Vogogne.

MORGANTI MOQUETTES e LINOLEUM
Ufficio vendita esposizione: Corso della Vittoria, 107 - Novara - Tel. 29238

Aperte a Borgomanero sotto la pioggia le manifestazioni d'autunno

Fiera bagnata, fiera fortunata

E' sistemata in piazza Maioni e presenta una completa rassegna dell'attività della zona - All'inaugurazione il Governo era rappresentato dal sottosegretario Nicolazzi - Il sindaco professor Borgna ha consegnato le chiavi della città alla «sciora Togna» che, come vuole la tradizione, la reggerà per dieci giorni

(Dal nostro corrispondente)

Borgomanero, 9 settembre.

Fiera fortunata. L'apertura della rassegna economica locale è stata salutata da una pioggerella augurale. Gli organizzatori sperano ora nel bel tempo per tutti i prossimi dieci giorni della manifestazione.

Nella prima giornata del «Settembre» è stata inaugurata la quinta Fiera di Borgomanero, allestita sul piazzale dei divertimenti di via Fratelli Maioni. La cerimonia si è svolta dopo le 18 con l'intervento del sottosegretario agli Interni on. Nicolazzi che ha portato il saluto del governo.

Con il sottosegretario erano presenti il prefetto Villa e altre autorità, il sindaco Eugenio Borgna, il sen. Benaglia, il presidente della Camera di commercio Capuani, l'assessore provinciale Piergiorgio Borgna, il direttore dell'Enel Oreste Maschio e diverse personalità. Il prevosto di Borgomanero, Gianni Cavigioli, ha impartito la benedizione.

La comitiva degli invitati ha visitato la rassegna guidata dal presidente Aldo Zanetta e accompagnata dalle due maschere locali, la sciora Togna, e la «Caruléna», che hanno fatto oggi la loro prima apparizione. Le maschere, un po' anacronistiche, rappresentano la tradizione paesana borgomanerese in cui — come ha detto giustamente il sindaco Borgna nel suo breve discorso — si inserisce questa moderna manifestazione fieristica che alle consuete feste di settembre porta un contributo di contenuto economico e sociale.

La fiera alla sua quinta edizione ha pressochè annullato le immancabili zone di ombra delle prime esperienze. La partecipazione degli espositori si è fatta più consistente e qualificata. Tutti i servizi interni sono migliorati, il cartellone del teatro presenta spettacoli di attrazione e l'intero impianto appare ancora più accogliente.

Il teatro ha ospitato questa sera il primo spettacolo con libero accesso a tutti i visitatori della Fiera e nei prossimi giorni offrirà alcune interessanti serate. Sabato sera sarà il turno del cantante Michele.

I visitatori della rassegna hanno ammirato la varietà dei prodotti esposti. L'ambizione degli organizzatori è quella di presentare al pubblico un panorama completo delle attività locali senza esclusione naturalmente nei riguardi di qualsiasi altro espositore: «*Il nostro programma a lunga scadenza* — ci ha detto il presidente — *è quello di arrivare ad illustrare in una grande fiera campionaria del futuro l'intera gamma della produzione industriale e artigianale della zona, insieme con un quadro completo delle attività commerciali locali*».

Già ora però buona parte delle ditte espositrici hanno la loro sede a Borgomanero e in altri centri vicini, da Gozzano a Gattico, Maggiora, Parzanno, Castelletto Ticino, Grignasco, Cressa e Gattinara. Sono presenti anche espositori di Novara, Domodossola, Gravellona Toce, Verbania, Borgosesia e di altri centri della nostra e delle province vicine. Molti dei prodotti in mostra sono di produzione locale.

La fiera resterà aperta fino a domenica 19, giornata della sagra dell'uva.

Al Foro Boario sono in costruzione i carri di «Faruk» e del comitato. Faruk (Francesco Barbaglia) si divide tra la Fiera, dove espone i suoi lampadari, e il capannone del Foro Boario in cui sta costruendo i carri per la parata di domenica prossima che vedrà l'intervento di numerosi gruppi folcloristici e musicali. Altri carri vengono realizzati da specialisti di Viareggio, ingaggiati come ogni anno dal comitato.

Prosegue intanto anche la preparazione delle manifestazioni che riempiranno le prossime dieci giornate del «Settembre borgomanerese». In fiera si terrà sabato pomeriggio un concorso per mini-cantanti; nella sera di lunedì o martedì il teatro ospiterà poi le semifinali e le finali del concorso per cantanti. Un carosello di canzoni che accontenterà quel pubblico numeroso che ha decretato i successi delle precedenti sei edizioni della gara canora.

Francesco Allegra

Borgomanero. Il sindaco prof. Borgna consegna la chiave della città alla «sciora Togna», presente la fedele «Caruléna»

Vietata ad Antrona la caccia alle marmotte

Domodossola, 9 settembre.

(a. v.) Alla vigilia dell'apertura della caccia in montagna, la prefettura ha approvato una delibera del Consiglio comunale di Antrona che proibisce la caccia alle marmotte nella zona che va da Cheggio al passo del Fornalino. La delibera consiliare era già stata approvata all'unanimità nello scorso mese di giugno.

L'iniziativa, alla quale hanno aderito i cacciatori, molti dei quali sono anche consiglieri comunali, ha anche finalità turistiche e intende consentire ai gitanti che raggiungono Antrona di compiere escursioni in una vasta zona in cui si possano incontrare le marmotte, che, almeno per qualche anno, saranno libere di riprodursi senza essere prese di mira dai cacciatori.

Quella istituita ora è la seconda zona di protezione e di ripopolamento nel comune di Antrona: ce n'è, infatti, già una per camosci in frazione Turrigia.

Sconfitta (e tante botte) per il Novara a San Siro

Una Coppa piena di rabbia

I giocatori piemontesi accusano Benetti per le sue rudezze - Le proteste di Unere - Lo scarso incasso completa il bilancio negativo

A San Siro Gavinelli ha ripreso (per un tempo) il suo posto di ala destra

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 9 settembre.

«Abbiamo perso la partita, ci hanno picchiato i giocatori e l'incasso è stato parecchio scarso. Non mi pare che il bilancio si possa definire entusiasmante». *Il geometra Tarantola, presidente del Novara Calcio, ha passato una brutta serata mercoledì a San Siro.* «Eravamo venuti in questo grande stadio, in questa che chiamano la Scala del football — *continuava* — con l'intenzione di giocare una bella partita, tranquilli e sereni, senza l'assillo del risultato utile da ottenere a tutti i costi. E' un lusso che non possiamo concederci spesso, noi poveretti, abituati alle battaglie della serie B. Stavolta eravamo obbligati a comportarci così, ovviamente non si potevano vantare propositi di vittoria in questo girone di Coppa Italia nel quale ci troviamo di fronte il Milan. Dunque volevamo soltanto giocare in scioltezza; l'abbiamo fatto e ci hanno pure applauditi nel primo tempo. Ma, dopo gli applausi sono arrivate le botte e perdere così a noi non piace.

Mentre il presidente parlava, mezza squadra del Novara stava attorno alla panca sinistra di Unere, il biondo terzino reduce da arrembanti duelli con Benetti. Tutti rimiravano un netto squarcio sul polpaccio del compagno di squadra e Unere restava in silenzio, come un viso pallido ferito da una freccia degli Apache e in attesa di soccorso. Poi finalmente parlava: «Questo è il ricordo che mi ha lasciato Benetti, un chiaro segno dei suoi tacchetti. Non è stato un colpo casuale. Del resto oltre alle botte Benetti mi ha dedicato pure gli sputi, almeno in quattro o cinque occasioni. Come fa adesso a dire che lui è vittima di una congiura, che la colpa della sua cattiva reputazione è tutta dei giornalisti? Io sono rimasto stupito, mi sembra che Benetti abbia il fisico e le doti per giocare a calcio benissimo, da vero campione. Non capisco perché debba lasciarsi andare a simili azioni da maleducato e da calciatore scorretto».

Carrera, espulso insieme con il grande accusato, rincarava la dose e dirsi del rossonero: «Questo Benetti — *diceva* — finirà per spaccare ancora la gamba a qualcuno e a più d'uno. Ma come fa a continuare a giocare in quel modo? Capisco che non lo faccia apposta, certo è un pericolo per gli avversari. Poi magari un giorno toccherà anche al signor Benetti di incontrare sulla sua strada qualcuno che gli farà male...».

Sconfitti, feriti e arrabbiati. Una situazione sconsolante, che i novaresi non meritavano davvero. Perché in campo si erano comportati ottimamente, per quasi tutto il primo tempo avevano tenuta testa con autorità al Milan, manovrando con ordine e lucidità, senza sprecare un rinvio o un passaggio. Ad un certo punto un colpo di testa di Picat Re in corsa, su magnifico lancio di Unere lanciatosi sulla sinistra, ha portato addirittura il Novara ad un passo dal gol: il pallone è finito fuori e il risultato è rimasto sullo 0 a 0. E' cambiato poi a favore del Milan a soli sei minuti dall'intervallo, poco dopo due belle conclusioni di Carrera (molto applaudito dal pubblico).

Purtroppo proprio Carrera è stato il responsabile indiretto della prima rete milanista, ebbi sono fatto risucchiare sulla sinistra da Bianchi — *ha ammesso la mezzala a fine partita* — e lui è stato molto bravo a passare quel magnifico pallone sul centro per Biasiolo, il mio avversario diretto, che così si è trovato libero in area. Peccato, avevamo giocato davvero bene sino a quel momento. Certo non avremmo meritato di finire in questo modo, con i tifosi del Milan che ci insultano e ci accusano di chissà che cosa».

Qualcuno faceva i complimenti a Parola e Tarantola, con tanti auguri per il campionato di serie B. E il presidente ringraziava, per aggiungere poi con bonaria polemica: «E così anche a San Siro abbiamo preso delle botte. Prima avevamo giocato a Borgosesia e a Verbania, ci hanno un po' picchiato ma abbiamo incassato perché si trattava di squadre "minori" e dicono che bisogna stare al gioco. Stavolta ci ha picchiato il Milan. Allora a noi tocca sempre subire, contro le "piccole" e contro le "grandi". Quand'è che possiamo picchiare un po' anche noi del Novara?».

Antonio Tavarozzi

Unere assente contro il Catania

(Nostro servizio particolare)

Novara, 9 settembre.

(l. l.) Gli incidenti avvenuti durante Milan-Novara hanno acceso in città numerose polemiche. Numerosi tifosi si sono recati allo stadio di via Alcarotti per informarsi delle condizioni degli azzurri infortunatisi nella partita con i rossoneri. Il più grave è il terzino Unere, che ha riportato una grave lussazione alla caviglia destra e quasi certamente non potrà essere in campo domenica contro il Catania.

Anche Giannini, Jacomuzzi, Picat Re e Volpati sono ricorsi alle cure del massaggiatore.

Stasera l'assemblea dei soci della Virtus

(Dal nostro corrispondente)

Villadossola, 9 settembre.

(a. v.) Domani sera, nel salone dell'oratorio, si riunirà l'assemblea generale dei soci della U.S. Virtus Villadossola. All'ordine del giorno figurano la relazione sull'attività della società nella scorsa stagione e quella finanziaria, le dimissioni del consiglio direttivo attuale e il rinnovo delle cariche.

Oggi i giocatori hanno sostenuto una seduta di allenamento sotto la guida dell'allenatore Minotti, in vista della partita di ritorno per la coppa Italia dilettanti, che li vedrà impegnati domenica a Gravellona Toce contro il Briona.

A Gravellona Toce mancheranno lo stopper Pioletti e l'attaccante Rinaldi, espulsi a Carpignano Sesia e per i quali è scattata automaticamente la squalifica. Incerta anche la presenza del centravanti Prandini, che non ha ancora raggiunto l'accordo economico con la società. Con ogni probabilità, Minotti farà quindi scendere in campo, già dall'inizio, Contessi e il «tredicesimo» Del Vescovo.

Si è riunito, intanto, anche il nuovo consiglio direttivo del club «Pedalissimi» della società azzurra. Claudio Del Forno è stato eletto presidente, Bruno Colusso vicepresidente e Gian Carlo Sandrinelli segretario.

«Mi sono procurato la lesione accidentalmente», aveva detto

Ferito alla mano da un colpo di pistola in una futile lite tra fratelli a Cannobio

L'aggressore è stato denunciato per porto abusivo di arma da fuoco e per gravi minacce - Durante la discussione ha lanciato su un tavolo la rivoltella dalla quale sarebbe partito il colpo

(Dal nostro corrispondente)

Cannobio, 9 settembre.

(a. c.) Roberto Ferrari, 35 anni, operaio, s'è presentato stamane all'ospedale con una ferita d'arma da fuoco alla mano sinistra. Ha detto di essersi procurato la lesione accidentalmente, maneggiando una pistola trovata in un campo.

Informati del fatto, i carabinieri si sono recati in casa sua per requestrare l'arma, una Beretta calibro 9, notando tre fori in una parete della cucina provocati da proiettili.

Nel prosieguo delle indagini hanno accertato che la pistola era di proprietà del minore dei fratelli, Attilio Ferrari, 25 anni, operaio, e che era stato lui ad esplodere tre colpi durante una discussione avvenuta in casa e causata, pare, da motivi d'interesse.

«*Ero esasperato e me ne stavo andando per evitare il peggio* — ha dichiarato ai carabinieri —. *Uscendo, ho scaricato la pistola sul tavolo della cucina. E' partito un colpo che ha ferito mio fratello alla mano*».

La versione data dal ferito ai medici dell'ospedale è stata così smentita e Attilio Ferrari è stato denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria per minacce gravi e detenzione e porto abusivo di arma da guerra.

Un portiere d'albergo, di notte

Malmenato e derubato da quattro capelloni

Novara, 9 settembre.

(l. l.) Gli agenti della «Mobile» stanno indagando su una misteriosa rapina avvenuta la scorsa notte. Carlo Aggio, 30 anni, portiere-inserviente all'albergo D'Italia di via Cairoli, mentre stava rincasando verso le ore 3, nei pressi di largo Bellini sarebbe stato avvicinato da quattro capelloni. I giovani, dopo avergli chiesto qualche sigaretta, si sarebbero fatti più «audaci» pretendendo di avere anche soldi.

Alle rimostranze dell'Aggio uno dei capelloni con una spinta l'ha fatto cadere dalla bicicletta, mentre gli altri gli sono subito saltati addosso, malmenandolo.

Quando è riuscito a liberarsi (i capelloni stavano raggiungendo di corsa via Dominioni) l'Aggio si è accorto che era sparito il suo portafogli contenente circa 50 mila lire.

Ha sporto denuncia ad una pattuglia radiomobile in servizio notturno che ha cercato inutilmente di rintracciare gli assalitori.

Il furto di Arona

Nuova perquisizione nella casa abbandonata

Varese, 9 settembre.

(v. m.) I carabinieri del nucleo investigativo di Varese, unitamente ai militi della tenenza di Arona, hanno compiuto oggi una nuova perquisizione nella casa disabitata nella zona di Dormelletto, dove già ieri, come è noto, è avvenuto il notevole recupero di stole preziose e di merce per un valore di 200 milioni.

L'odierna perquisizione, che si è conclusa nel tardo pomeriggio, ha permesso di recuperare altra merce per una ventina di milioni: elettrodomestici, apparecchi radio, televisori, tappeti, oggetti in pelle e soprammobili, pellicce, fra le quali una di ermellino, e biancheria. Inoltre i carabinieri hanno recuperato, nascosti nella vecchia casa di campagna, 20 blocchi di assegni in bianco di banche della provincia di Varese, una pistola calibro 6,22 con 100 colpi e un fucile pure calibro 22.

Le indagini proseguono per l'identificazione degli autori dei furti avvenuti negli ultimi tempi in alcune ville del Varesotto.

Si è iniziato ieri mattina

Un congresso a Stresa sul tema della violenza

Stresa, 9 settembre.

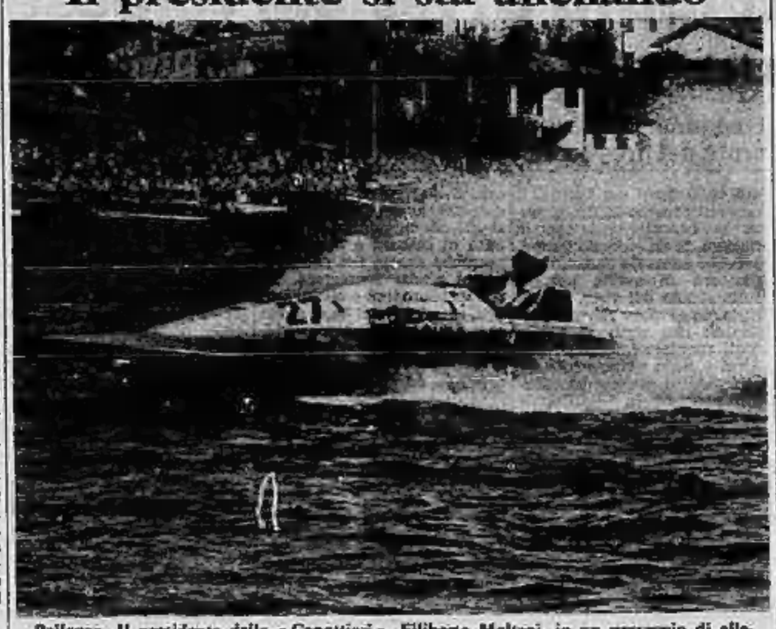
(a. c.) Con la partecipazione di 200 delegati di 24 paesi europei ed extraeuropei, si sono iniziati nel palazzo dei congressi di Stresa, i lavori del convegno di studi indetto dall'«Institute for strategic studies» che proseguiranno fino a sabato pomeriggio. Tema ufficiale «La violenza nelle sue manifestazioni civili e pubbliche».

A Stresa si svolge pure un convegno di economia monetaria e un seminario di studi commerciali est-ovest, con la partecipazione di esperti di tredici paesi europei. Tra i relatori per l'Italia il professor Ferdinando di Fenizio.

ARONA — I carabinieri di Lesa hanno arrestato Gaetano Maretta, 40 anni, di Palermo, per porto abusivo d'arma da fuoco e di coltello.

TRECATE — I ladri sono entrati negli uffici della Società costruzioni meccaniche di Trecate, in piazza Cattaneo 25, rubando una calcolatrice elettrica ed una macchina da scrivere del valore complessivo di oltre 500 mila lire.

Il presidente si sta allenando



Pallanza. Il presidente della «Canottieri», Filiberto Meltemi, in un passaggio di allenamento con il suo nuovissimo scafo, alla guida del quale conta di difendere il titolo di campione d'Europa della classe «S.6» (fino a 7000 cc) di cui è detentore

PIEMONTE GHIOTTO

tagliando 7

Desidero segnalare il ristorante: _____

Perché: _____

_____

_____

Nome del concorrente _____

via _____ città _____

Compilare questo tagliando con il nome del locale prescelto e i motivi della scelta (piatti, ambiente, accoglienza, pulizia, prezzi, ecc.). E' necessario che chi compila il tagliando aggiunga il suo nome per partecipare ai premi settimanali e alla crociera finale. Tuttavia gli anonimi non saranno cestinati. Ognuno può spedire quanti tagliandi vuole. E' preferibile (ma non indispensabile) che siano incollati su cartolina postale. Chi volesse inviarne più di uno può servirsi di un'unica busta. Precisiamo che per l'invio e la partecipazione al sorteggio settimanale (autorizzazione ministeriale decreto numero 2/216540) c'è tempo sette giorni dalla data dell'ultima pubblicazione: ad esempio, per il tagliando numero 6, pubblicato l'ultima volta il 4 settembre, il termine ultimo per l'arrivo in sede scade a mezzanotte dell'11 settem. L'indirizzo è: «Piemonte ghiotto» - «La Stampa», via Marenco 32 - 10126 Torino

Galleria L'INCONTRO

da domani 11 settembre personale di

Giuseppe AJMONE

BORGOMANERO
c. Roma, 67 - Tel. 0322/83016

NOVARSETI trasmette il messaggio Alitalia

Giovani 12-26 anni tutta Italia invitati Nord America super Jet Boeing 747 et Douglas DC 8 tarifle specialissime da 135.900 andata et ritorno stop - Durata giorni 8 stop - Sistemazione hotel 1ª categoria stop

OGNISSANTI - S. AMBROGIO
CAPODANNO a NEW YORK

Partenze: 30 OTTOBRE - 4 NOVEMBRE - 27 DICEMBRE

Per informazioni: NOVARSETI
Corso Cavour 25 - Telefoni 26.398 - 36.378 - NOVARA

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: La Califfa.
COCCIA: Omicidio al 17° piano.
ELDORADO: chiuso per restauri.
EXCELSIOR: L'uomo venuto dalla pioggia.
FARAGGIANA: Sergente Elvy Indiani ritrova.
VITTORIA: Novelo boc.

ARONA
ROMA: In fondo alla piscina (drammatico).
MODERNO: La volpe con la coda di velluto (poliziesco).
LUX: Novelo di polvere (brillante).

BELLINZAGO
ORATORIO: Tarzan e il figlio della jungla (avventuroso).
VOLTA: chiuso.

BOGNANCO
TERME: Appuntamento per una vendetta (avventuroso).

BORGOMANERO
LUX: Sette uomini per sette fratelli (commedia).
MODERNO: Una farfalla con le pelle di donna (drammatico). F. Bolkan.
SOCIALE: Nina Simonetta, la donna che inventò la samba (commedia).

CAMERI
ORATORIO: chiuso.

DOMODOSSOLA
CATENA: Assassino venerdì (drammatico).
CORSO: Riverendo Colt (western).
FILODRAMMATICI: Quando i dinosauri si mordevano la coda (comico).

GALLIATE
IMPERATORE: Lo sono spezzo... tempo.

GHEMME
ITALIA: chiuso.

OLEGGIO
COMUNALE: La guerra dei cittadini (drammatico). P. Boyle.
MODERNO: Non drammatizziamo... e solo questione di corna (commedia). J.P. Leaud.

OMEGNA
SOCIALE: La supervenditrice.
SPLENDOR: Professione: Ribelle.

PREMENO
PREMENO: riposo.

TRECATE
COMUNALE: Ray Colt e Winchester Jack.

PELLICO: I due maggiolini più matti del mondo.
VITTORIA: Lo chiamavano Trinità.

VERBANIA
APOLLO: Colpo all'italiana (commedia).
ARISTON: Una farfalla con le pelle di donna (drammatico). F. Bolkan, S. Sutor.
IMPERO: Waterloo (storico). R. Steiger, O. Welles.
SOCIALE (Intra): Rio Lobo (western). J. Wayne, J. Rivero.
SOCIALE (Pallanza): Il sole sulla pelle (drammatico).

VILLADOSSOLA
SOCIALE: Venga a prendere il caffè da noi (commedia).